

L'appuntamento Il direttore musicale dell'**Accademia di Santa Cecilia** apre a **Roma** il 20 ottobre una ricca stagione di concerti con il titolo-manifesto contro le tirannie. E il presidente Dall'Ongaro ha un progetto sociale che coinvolge i detenuti e i loro figli

DIALOGO TRA IMPERATORI

PAPPANO INCONTRA «FIDELIO»
«NESSUNO COME **BEETHOVEN**
HA DATO PASSIONE ALLA **LIBERTÀ**»

di **Valerio Cappelli**

Qual è il mondo descritto nell'unica opera che compose Beethoven? Un mondo con la forza dell'utopia, con l'idea che si può superare qualunque ostacolo, così forte nella cultura tedesca; ma in quel mondo c'è anche un quadro politico complesso, cattivo, dove una moglie, Leonore, salva il marito da una prigione ingiusta. «Fidelio è un capolavoro che celebra la donna», dice Antonio Pappano.

L'Accademia di Santa Cecilia ad ogni apertura mette in campo tutti i suoi elementi, orchestra e coro, al servizio di un vasto affresco musicale. A volte si sceglie un'opera in forma di concerto. Come avviene in questa undicesima stagione di Pappano da direttore musicale, che si apre il 20 ottobre.

Dopo il ciclo delle Sinfonie, Pappano a Roma continua a esplorare la musica di Beethoven. Richiamandosi al Fidelio, nei temi (la libertà) e nei luoghi (la prigione), il presidente dell'Accademia, Michele Dall'Ongaro, vorrebbe dar corpo a un progetto «sociale», strutturato e a lungo termine: l'ipotesi

è quella di formare un coro di detenuti, e iniziative musicali per i figli dei detenuti (il coro è una delle occasioni artistiche di maggiore aggregazione sociale).

Ma come si pone, un direttore che ha conservato lo stupore e la curiosità, rispetto a un compositore che tutti presumono di conoscere? «Beethoven è uno spartiacque della storia e non solo musicale. Nulla dopo di lui è più come prima, tutto in seguito è influenzato dalla sua opera. Dalla Nona e il suo Inno alla gioia, qui tocchiamo altri aspetti dei suoi ideali, che poi sono ideali universali e immortali: l'amore e la libertà dalle tirannie così potentemente celebrati nel Fidelio».

Il tema della libertà era anche al centro della passata apertura, quando Pappano diresse la Nona beethoveniana accanto a un brano contemporaneo di Luca Francesconi. Egli usa le prime parole pronunciate da Nelson Mandela dopo che uscì dal carcere, Bread, Water and Salt, affrontando le stesse domande (fratellanza e libertà), ma con le risposte di oggi.

«Sì, in questi anni ho voluto parlare spesso di libertà dirigendo brani importanti da questo punto di vista, penso al Prigioniero di Dallapiccola, Memorial to Lidice di Martinu, sullo sfondo della follia nazista. Proprio con Dallapiccola avevo deciso di inserire all'inizio del programma la grande scena di Florestan dal Fidelio». Cosa rende unico il Fidelio? «Nessun compositore ha saputo rendere così netta, perentoria, piena di trascendente forza la passione e l'adesione a un ideale superiore, e a tradurla nella musica con una efficacia, una energia, una verità che non smettono mai di coinvolgere, di farti riflettere, di esaltarti».

Pappano ricorda come la vicenda umana raccontata in quest'opera diventi, attraverso



la musica, «un gigantesco, formidabile appello rivolto all'umanità». Maestro, che cosa si cela dietro il lieto fine? «È lo stesso discorso dell'Inno alla gioia della Nona. Si cela un monito, ovvero che la libertà non è scontata ma qualcosa di cui avere sempre coscienza, perché una volta conquistata potrebbe improvvisamente finire. L'appello è rivolto alla parte più aperta, progressista dell'animo umano giacché in esso potrebbe avere il sopravvento il lato oscuro. Se ci pensiamo alla base del pensiero di Beethoven c'è sempre, nelle pagine più intensamente drammatiche, questa dicotomia, la prima cosa che mi viene in mente è la Quinta Sinfonia».

L'Orchestra di Santa Cecilia ha assunto ormai un profilo

europeo, un mese fa a Salisburgo il più grande soprano del nostro tempo, Anna Netrebko, ci ha detto l'importanza di averla avuto al suo fianco, insieme con Pappano, per il suo nuovo cd Verissimo, arrivato nella top 100 della classifica di musica pop, dove molto di rado entrano registrazioni «classiche». Pappano è alla sua undicesima stagione a Santa Cecilia: com'è cambiata l'Orchestra in questi anni? «Intanto ha maturato consapevolezza del proprio valore. E questo si traduce in sicurezza, in desiderio e impegno per raggiungere il migliore risultato. Da questo punto di vista le tante tournée all'estero e l'attività discografica hanno giocato una parte importante. Anche il senso di una identità e di una unicità viene

coltivata con orgoglio. Sapere di aver lavorato bene, ti mette nella condizione di non tornare indietro ma, semmai, di misurarti con nuovi traguardi. È questa caratteristica che credo dia all'Orchestra di Santa Cecilia una fisionomia particolare, certamente diversa nel panorama italiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come
nella Nona,
qui si cela
un monito:
i tuoi diritti
non sono
mai scontati

In questi
anni
l'orchestra
ha imparato
a coltivare
con orgoglio
la sua
identità

La guida



● Il «Fidelio» di Ludwig van Beethoven (qui sopra nel celebre ritratto di Joseph Karl Stieler del 1820) apre in forma di concerto il 20 ottobre la stagione sinfonica dell'Accademia di Santa Cecilia che si conclude il 17 giugno. Sul podio, Antonio Pappano che dirige l'orchestra dell'Accademia. Il 26 ottobre si inaugura inoltre la stagione da Camera (fino al 15 maggio) con l'orchestra di Basilea diretta da Giovanni Antonini per il progetto Haydn 2032. Gli spettacoli sono a Roma, all'Auditorium Parco della Musica www.santacecilia.it



Il gesto

Antonio Pappano e l'orchestra di Santa Cecilia di cui è direttore musicale da undici anni. Inglese, classe 1959, figlio di genitori italiani di origine beneventana emigrati a Londra come cuochi, Pappano ha cominciato a studiare pianoforte a sei anni (suonava per il padre che, per arrotondare, insegnava bel canto) e si è formato al di fuori delle istituzioni musicali



Pianoforte in scena

Da sinistra, i protagonisti di tre concerti per pianoforte: Evgeny Kissin, solista, 14 dicembre (foto F. Broede/EM); Mitsuko Uchida (15/5 solista, 19-20-21 maggio con l'orchestra, direttore Pappano); Katia e Marielle Labèque (25-27-29 maggio), con l'orchestra diretta da Michael Tilson Thomas





I big del podio

A sinistra, l'Accademia Barocca di Santa Cecilia, 16 gennaio. A destra, il direttore Peter Eötvös, 1-2-3 dicembre (foto Marco Borggreve); Daniel Barenboim, 21 novembre, stavolta al piano (foto S. Lelli); ancora sul podio, Daniel Harding (8-9-10 dicembre), Valery Gergiev (2-3-4 febbraio) e Myung-Whun Chung (9-10-11 marzo)



Maestoso Il pianista russo-israeliano Yefim Bronfman sarà protagonista del Concerto N. 5 per pianoforte e orchestra di Beethoven, diretto da Pappano



Peso: 52-58%,53-48%